

Al Presidente della Commissione Difesa del Senato  
Ai componenti Commissione Difesa del Senato

Atto Senato 3271  
Audizione del 16 maggio 2012

*Onorevole Presidente,  
Onorevoli Senatori,*

Questa Organizzazione Sindacale considera necessaria per il Ministero della Difesa una razionalizzazione delle risorse ed una migliore organizzazione.

Tutte le nostre iniziative sindacali si sono mosse in questo senso, a volte contrastando, a volte accompagnando le iniziative parlamentari che si sono succedute.

Il disegno di legge delega che oggi discutiamo a nostro avviso propone una revisione dell'intero sistema Difesa in una direzione che, almeno per le materie di nostra diretta competenza, non ci convince pur presentando aspetti positivi.

La strada scelta dal governo, infatti si riduce ad una riduzione dei costi per il personale militare e soprattutto civile in un modello di revisione dello strumento militare orientato verso l'operatività in scenari internazionali piuttosto che alla difesa dei confini del nostro paese.

Ebbene, in primo luogo non si comprende la quantificazione di questa operazione in termini di risparmi, se non nella forma già accennata di riduzione delle dotazioni organiche del personale, imperfetta continuità con i provvedimenti del governo precedente. Deve però essere rilevato come, secondo la lettura degli stessi documenti prodotti dall'Amministrazione e dal governo, questa forma di risparmio non riuscirà a coprire i maggiori costi previsti per l'esercizio –formazione e manutenzione- ed investimenti –sistemi d'arma.

La FPCGIL individua in questo un abbattimento della presenza dei civili in questo Ministero, una riduzione delle garanzie di democrazia, e un impoverimento produttivo costituito dalla dispersione di **professionalità specifiche** esistenti solo in questa Amministrazione a cui deve essere aggiunto sia il progressivo raggiungimento dell'età pensionabile, sia il prolungato blocco del turno over.

E' necessaria invece una politica di mantenimento di queste "nicchie di eccellenza" che ben si conciliano con una corretta razionalizzazione degli apparati produttivi di questa Amministrazione (Arsenali/ Poli).

**Quale sarà il RUOLO DEL PERSONALE CIVILE?** Dipendenti pubblici che, nonostante le reiterate riforme, (riorganizzazioni/ristrutturazioni/soppressioni dal 1994) hanno continuato a garantire l'efficacia e l'efficienza dello strumento militare

Nell'art.2, sui principi e criteri direttivi per la revisione dell'assetto strutturale ed organizzativo del Ministero della Difesa, non risulta nessun intervento che indichi le linee programmatiche dell'area tecnico industriale in relazione all'efficienza dello strumento militare.

Quello che noi chiediamo per l'Area Tecnica Industriale della Difesa è un chiaro indirizzo strategico della politica industriale con l'individualizzazione di un corretto piano industriale per ciascun Stabilimento che comprenda risorse certe, trasferimento del know how, nuovi ingressi, autonomia gestionale e funzionale.

Condividiamo la razionalizzazione delle strutture operative/logistiche, formative, territoriali e periferiche, previste alla lettera b, del comma 1 art.2, che indica una importante previsione rispetto all'organizzazione strutturale delle FF.AA. e persegue una integrazione interforze da noi sostenuta, che individuerà una univoca standardizzazione organizzativa.

Infatti, le differenti organizzazioni e direttive di Forza Armata hanno spesso creato ai lavoratori civili che rappresentiamo diversi trattamenti creando malcontento tra gli stessi.

L'ottimizzazione delle funzioni e l'obiettivo della contrazione strutturale non inferiore al 30% ed il successivo art.3 (principi e criteri direttivi per la revisione delle dotazioni organiche personale militare e civile), pone una questione di metodo che sottoponiamo a questa commissione.

Una Riforma della Difesa era ed è necessaria per le considerazioni che più volte questa Organizzazione sindacale ha sottoposto all'attenzione delle diverse compagini governative, ciò che non comprendiamo e riteniamo sbagliato in una riforma di così ampia portata è la collocazione dei risparmi in un capitolo che riguarda il finanziamento delle missioni internazionali. Tale soluzione non può trovare il nostro accordo.

In questo senso crediamo che una particolare attenzione debba essere posta al tema della esternalizzazione dei servizi che si è realizzata in questi anni e se non sia, proprio in termini economici, necessario procedere ad una profonda revisione di quella politica, sia in chiave di maggiori risparmi sia in termini di efficienza.

Il nuovo protocollo d'intesa sul lavoro pubblico prevede il ripristino di un sistema di relazioni sindacali che le coinvolga nella più ampia riorganizzazione del pubblico impiego. A questo proposito, nel comma2 dell'art.3 non condividiamo la lettera d) *sull'adozione di disposizioni transitorie intese a realizzare con gradualità la riduzione delle dotazioni organiche, l'adozione di misure dirette ad agevolare la mobilità interna, telelavoro, tempi parziali, forme di lavoro a distanza, ecc..*, tutte materie di trattativa con le Organizzazioni sindacali, in alcuni casi già regolati dal Contratto Integrativo tuttora in vigore. Ebbene in un punto specifico nel quale si parla della sorte del rapporto di lavoro dei dipendenti della Difesa, non si fa neppure cenno al ruolo delle Organizzazioni Sindacali. Ciò è inaccettabile.

A tal proposito chiediamo che il governo riveda tale comma, prevedendo una trattativa specifica con le Organizzazioni Sindacali.

In attesa delle disposizioni che seguiranno l'attuazione del protocollo d'intesa – nuovo modello di relazioni sindacali ( processi di razionalizzazione P:A:/ stabilità ecc)- rinnoviamo così come già chiesto al Ministro, l'impegno ad un continuo confronto durante l'intero processo riorganizzativo.

Un'ultima considerazione rispetto alle spese militari, i fondi che lo stato spende nel settore militare, sempre troppi dal nostro punto di vista, non saranno ridotti dalla parziale riduzione dei costi del personale, com'è noto a questa Commissione, i fondi del bilancio difesa non contengono i fondi per le Missioni all'estero e quelli per l'industria militare.

Per fare un esempio, nonostante il numero degli F35 da acquisire sia stato notevolmente ridotto, la spesa per armamenti risulta essere ancora incrementata.

In conclusione la nostra Organizzazione ritiene necessario, fermo restando il giudizio negativo, che il disegno di legge oggi in discussione sia coordinato con l'Atto del governo n.472 trasmesso alla Presidenza del Senato il 4 maggio 2012 riguardante il testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, per la riorganizzazione del Ministero della Difesa e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli Enti vigilati.

La coordinatrice nazionale FPCGIL DIFESA  
Dottoressa Noemi Manca